



Pregiera Giubilare
LAMPADE PER LA PACE

19 marzo 2025

Canto iniziale:

**Vieni Santo Spirito manda a noi dal cielo,
un raggio di luce, un raggio di luce.**

Vieni padre dei poveri
vieni datore dei doni,
luce dei cuori, luce dei cuori.

Consolatore perfetto ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo, dolcissimo sollievo.
Nella fatica riposo nel calore riparo,
nel pianto conforto, nel pianto conforto

Luce dell'altissimo invadi i nostri cuori,
senza la tua forza nulla, nulla è nell'uomo
lava ciò che è sorriso scalda ciò che è gelido,
rialza chi è caduto, rialza chi è caduto.

Dona ai tuoi fedeli che in te confidano,
i sette santi doni, i sette santi doni.
Dona virtù e premio dona morte santa,
dona gioia eterna, dona gioia eterna.

SALMO 84 (83): DIO, NOSTRO RIFUGIO E NOSTRA FORZA

Rit. Bonum est confidere in Domino, bonum sperare in Domino

Quanto sono amabili le tue dimore, Signore degli eserciti!
L'anima mia anela e desidera gli atri del Signore.
Il mio cuore e la mia carne
esultano nel Dio vivente.

Anche il passero trova una casa
e la rondine il nido dove porre i suoi piccoli,
presso i tuoi altari, Signore degli eserciti, mio re e mio Dio.

Beato chi abita nella tua casa:
senza fine canta le tue lodi.
Beato l'uomo che trova in te il suo rifugio
e ha le tue vie nel suo cuore.

Passando per la valle del pianto
la cambia in una sorgente;
anche la prima pioggia
l'ammanta di benedizioni.

Cresce lungo il cammino il suo vigore,
finché compare davanti a Dio in Sion.
Signore, Dio degli eserciti, ascolta la mia preghiera,
porgi l'orecchio, Dio di Giacobbe.

Guarda, o Dio, colui che è il nostro scudo,
guarda il volto del tuo consacrato.
Sì, è meglio un giorno nei tuoi atri
che mille nella mia casa;
stare sulla soglia della casa del mio Dio
è meglio che abitare nelle tende dei malvagi.

Perché sole e scudo è il Signore Dio;
il Signore concede grazia e gloria,
non rifiuta il bene
a chi cammina nell'integrità.
Signore degli eserciti,
beato l'uomo che in te confida.

Gloria al Padre...

I. LA SPERANZA, CAMMINO DI PAZIENZA, PERSEVERANZA E FIDUCIA

Da "Spes non confundit" n. 4

San Paolo è molto realista. Sa che la vita è fatta di gioie e di dolori, che l'amore viene messo alla prova quando aumentano le difficoltà e la speranza sembra crollare davanti alla sofferenza. Eppure scrive: «Ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza»

(Rm 5,3-4). Per l’Apostolo, la tribolazione e la sofferenza sono le condizioni tipiche di quanti annunciano il Vangelo in contesti di incompiensione e di persecuzione (cfr. 2Cor 6,3-10). Ma in tali situazioni, attraverso il buio si scorge una luce: si scopre come a sorreggere l’evangelizzazione sia la forza che scaturisce dalla croce e dalla risurrezione di Cristo. E ciò porta a sviluppare una virtù strettamente imparentata con la speranza: la *pazienza*. Siamo ormai abituati a volere tutto e subito, in un mondo dove la fretta è diventata una costante. Non si ha più il tempo per incontrarsi e spesso anche nelle famiglie diventa difficile trovarsi insieme e parlare con calma. La pazienza è stata messa in fuga dalla fretta, recando un grave danno alle persone. Subentrano infatti l’insofferenza, il nervosismo, a volte la violenza gratuita, che generano insoddisfazione e chiusura.

Nell’epoca di *internet*, inoltre, dove lo spazio e il tempo sono soppiantati dal “qui ed ora”, la pazienza non è di casa. Se fossimo ancora capaci di guardare con stupore al creato, potremmo comprendere quanto decisiva sia la pazienza. Attendere l’alternarsi delle stagioni con i loro frutti; osservare la vita degli animali e i cicli del loro sviluppo; avere gli occhi semplici di San Francesco che nel suo *Cantico delle creature*, scritto proprio 800 anni fa, percepiva il creato come una grande famiglia e chiamava il sole “fratello” e la luna “sorella”. Riscoprire la pazienza fa tanto bene a sé e agli altri. San Paolo fa spesso ricorso alla pazienza per sottolineare l’importanza della perseveranza e della fiducia in ciò che ci è stato promesso da Dio, ma anzitutto testimonia che Dio è paziente con noi, Lui che è «il Dio della perseveranza e della consolazione» (Rm 15,5). La pazienza, frutto anch’essa dello Spirito Santo, tiene viva la speranza e la consolida come virtù e stile di vita. Pertanto, impariamo a chiedere spesso la grazia della pazienza, che è figlia della speranza e nello stesso tempo la sostiene.

Canto: *Dolce sentire*

Dolce è sentire come nel mio cuore
ora umilmente sta nascendo amore.
Dolce è capire che non son più solo
ma che son parte di una immensa vita
che generosa risplende intorno a me,
Dono di Lui, del Suo immenso amore.

Ci ha dato il cielo e le chiare stelle,
fratello sole e sorella luna,
la madre terra con frutti, prati e fiori,
il fuoco e il vento l'aria e l'acqua pura,
fonte di vita per le sue creature.
Dono di Lui, del Suo immenso amore.

I testimoni

- **don Mario Ghibaudo**

E quale tra le mie speranze mi potrebbe essere più cara che quella di poter pervenire a quella meta che quella voce intima “Voglio farmi prete”, mi ha additato fin dai miei primi anni? Essere Sacerdote! Mi parrebbe impossibile il raggiungimento di sì nobile ideale se non fosse stato Iddio a designarmelo. Ma è stato Lui; quindi posso sperarlo e lo spero con tutte le potenze dell’anima mia. E così il tempo, la fatica, lo studio mi diventano preziosi perché mi conducono passo passo a questa meta. Ogni altra speranza che posso concepire per la mia esistenza mi è cara in quanto che può concorrere al raggiungimento di quella. Divenire Sacerdote, vivere da Sacerdote, morire da Sacerdote, ecco la sintesi delle speranze più care che concepisco per la mia vita!

30 ottobre 1936 – Tema: Le memorie e le speranze più care della mia vita

- **San Giuseppe, nel giorno della sua festa**

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani (4,13.16-18.22)

Fratelli, non in virtù della Legge fu data ad Abramo, o alla sua discendenza, la promessa di diventare erede del mondo, ma in virtù della giustizia che viene dalla fede.

Eredi dunque si diventa in virtù della fede, perché sia secondo la grazia, e in tal modo la promessa sia sicura per tutta la discendenza: non soltanto per quella che deriva dalla Legge, ma anche per quella che deriva dalla fede di Abramo, il quale è padre di tutti noi - come sta scritto: «Ti ho costituito padre di molti popoli» - davanti al Dio nel quale credette, che dà vita ai morti e chiama all'esistenza le cose che non esistono. Egli credette, saldo nella speranza contro ogni speranza, e così divenne padre di molti popoli, come gli era stato detto: «Così sarà la tua discendenza». Ecco perché gli fu accreditato come giustizia.

Canto: Il Signore è la luce

Il Signore è la luce che vince la notte.

Gloria, gloria, cantiamo al Signore! (2V.)

Il Signore è la vita che vince la morte.

Dal Vangelo secondo Matteo

(1,16.18-21.24a)

Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo.

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore.

Canto: Il Signore è la luce

Il Signore è l'amore che vince il peccato.

Gloria, gloria, cantiamo al Signore! (2V.)

Il Signore è la gioia che vince l'angoscia.

II. ADORAZIONE SILENZIOSA E RIFLESSIONE PERSONALE

La speranza in San Giuseppe:

- è “uomo giusto”, nel senso di attento e in attesa della voce di Dio: non è impulsivo, ma sa aspettare che Dio si faccia sentire.
- è uomo fedele, “saldo nella speranza contro ogni speranza”: nel sì all'angelo, nella nascita a Betlemme, nella fuga in Egitto, nel ritorno a Nazareth, nei giorni dello smarrimento di Gesù al tempio, nella sua morte...
- è l'uomo che sa farsi carico nella concretezza e nel silenzio

La speranza in don Mario:

- *non è tanto un suo progetto: “è stato Iddio a designarmelo”*
- *è un investimento in cui vuole giocarsi tutto: “è stato Lui; quindi posso sperarlo e lo spero con tutte le potenze dell’anima mia”*
- *è un investimento quotidiano: “il tempo, la fatica, lo studio ... passo passo”.*
- *è un investimento prioritario, che ha la precedenza su tutto il resto.*

San Giuseppe e don Mario ci invitano a guardare in che modo la speranza sia l’anima della nostra vocazione battesimale e della vocazione che abbiamo abbracciato con il nostro stato di vita.

Per loro è stata una strada che aveva una meta, una responsabilità, un modo per essere se stessi e per donare se stessi.

Canto: Alto e glorioso Dio

Alto e glorioso Dio
illumina il cuore mio,
dammi fede retta, speranza certa,
carità perfetta.
Dammi umiltà profonda,
dammi senno e cognoscimento,
che io possa sempre servire
con gioia i tuoi comandamenti.
Rapisca ti prego Signore,
l’ardente e dolce forza del tuo amore
la mente mia da tutte le cose,
perché io muoia per amor tuo,
come tu moristi per amor dell’amor mio.
Alto e glorioso Dio
illumina il cuore mio,
dammi fede retta, speranza certa,
carità perfetta.
Dammi umiltà profonda,
dammi senno e cognoscimento,
che io possa sempre servire
con gioia i tuoi comandamenti.

III. IL DONO DELL'INDULGENZA

Credo

Preghiera del Papa per il Giubileo

Padre che sei nei cieli,
la *fede* che ci hai donato nel tuo figlio Gesù Cristo, nostro fratello,
e la fiamma di *carità* effusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo,
ridestino in noi, la beata *speranza* per l'avvento del tuo Regno.

La tua grazia ci trasformi in coltivatori operosi dei semi evangelici
che lievitano l'umanità e il cosmo,
nell'attesa fiduciosa dei cieli nuovi e della terra nuova,
quando vinte le potenze del Male,
si manifesterà per sempre la tua gloria.

La grazia del Giubileo ravvivi in noi *Pellegrini di Speranza*,
l'anelito verso i beni celesti
e riversi sul mondo intero la gioia e la pace del nostro Redentore.
A te Dio benedetto in eterno sia lode e gloria nei secoli. Amen

Preghiamo secondo le intenzioni del Papa

Padre Nostro - Ave Maria - Gloria al Padre

Canto: *Jesus Christ you are my life*

**Rit. Jesus Christ, you are my life, alleluja, alleluja.
Jesus Christ, you are my life, you are my life, alleluja.**

Tu sei via, sei verità, tu sei la nostra vita.
Camminando insieme a te, vivremo in te per sempre.

Ci raccogli nell'unità, riuniti nell'amore,
nella gioia dinanzi a te, cantando la tua gloria.

Nella gioia camminerem, portando il tuo Vangelo.
Testimoni di verità, figli di Dio nel mondo

IV. Affidiamo alla intercessione dei martiri la preghiera e le decisioni maturate questa sera.

Preghiera

Ti ringraziamo, Signore Gesù,
perché hai dato alla Chiesa e alla nostra terra
i beati martiri Giuseppe Bernardi e Mario Ghibaudo,
testimoni credibili del tuo amore.

Sul tuo esempio, Cristo Gesù, essi hanno donato la loro vita
per proclamare il tuo perdono
e per insegnarci a vincere il male con il bene.

Per la loro intercessione, Signore,
concedi la pace alle nostre famiglie e comunità,
rendici strumenti di riconciliazione,
insegnaci a servire e amare i nostri fratelli.

Fiduciosi nel tuo aiuto e nella loro preghiera,
ti chiediamo la grazia di ...

Soccorrici, Signore, nelle nostre necessità
e rafforza la nostra fedeltà al tuo disegno.

A te, Signore, che ci hai amato tanto da morire in croce,
a Te, che infondi nei tuoi discepoli lo Spirito di forza e di coraggio,
a Te, che ci prepari un posto nella Casa del Padre tuo,
ogni lode e ogni gloria, oggi e sempre. Amen.

Pasqua 1942: gli auguri di don Giuseppe Bernardi

A tutti i miei Parrocchiani, porgo i più fervidi auguri di lieta Pasqua. Voglia il Signore portarvi la vera letizia che consiste nella pace del cuore. Siate sempre in pace con Dio, col prossimo e con voi stessi. Questo è il più bel dono che possiate avere, e sta nelle vostre mani se lo volete realmente. Risorti alla grazia e all'amicizia del Signore, non tornate a seppellirvi nella tomba del peccato mortale, ma conservate inalterata la vita e la bellezza dell'anima vostra. Conservate la pace col prossimo nella vicendevole sopportazione. Siate in pace con voi stessi e liberi, non schiavi delle vostre passioni. In questa pace santificherete le pene, le fatiche e i dolori della misera esistenza terrena, e potrete confidare con maggior sicurezza che la misericordia di Dio faccia presto rifulgere la pace tra le nazioni e i popoli.